

Busta 64, ins 488
8 maggio 1816, cc.15



Definizione Geognonica
della Valle di Serpente

Del Dott. D. Vincenzio Kirurgio
Pavia 1845

Di Ser. Maggiaroni

488

Trovavasi nelle parti del
Monte del di 8 Maggio 1845

Le Tuminose, interessanti scoperta fatte
nei secoli scorsi dai molti celebri Viag-
giatori delle più culte nazioni Euro-
pee, che percorrendo remote Con-
trade, andavano in traccia di utili
fatti, avevano ormai stabilita la
mapona, che i grandi viaggi eran
sempre una mirabile scoperta, e
governo di verità, e di nozioni uti-
li non solo allo zelante filosof, quan-
to ancora ai Governi più illumi-
nati, e ~~filantropi~~
Conoscere i varj costumi dei popoli
più distanti, e di clima assai
diverso dal nostro, vedere i modi
diversi dei loro travagli, o porvan-
i prodotti del loro terreno, e calco-
larne la ruffica, e la civile econo-
mia, son tutti soggetti, dei quali più
l'uomo y propria istruzione, e y
comune vantaggio profittano, viag-
giando y terra, e y Mare. Ma che
poteva trarsi un grand'utile

dalle moltiplicate e scurpioni fatte
nei piccoli tratti del patrio terro-
re, e dalla di lor Geoponica descritti-
zime, non l'avea forse pensato ve-
runo prima del vostro Consocio?

88

Dot. Marco Lestri di non mai ab-
bastanza felice memoria. Egli
fu il primo, che nel ~~primo~~ Lunario per i
Contadini da esso compilato, ince-
minciò a riportare la descrizione
di alcuni piccoli territorj della
Toscana, e coll'adattato confronto
dei varj usi, e costumi, all'agricol-
tura spcialmente, ed alle arti
relativi, potè concorrer con somma
efficacia ai progredi dell'una, e
dell'altra.

Io per persuaso di tanto interesse, o' a-
vuto l'onore altre volte d'esper-
vi, o Signori la Geoponica descritti-
zime d'alcuni tratti di Paese
non molto a Firenze lontani, ed
~~che~~ adiacenti alla strada maestra
Bolognese, ed alla strada comu-
nale, che va a Fiesole p. M.

scalani, come pur quella del Ter-
ritorio Empolese. A questi principii
inverendo, si' oggi abrodando
del tratto di Territorio, che forma
la Valle, nel fondo di cui scorre
il Torrente, e quasi Fiume Terzolle,
e nella quale io sono un piccolo
popolone.

E prima di tutto avvertiremo, che a
origine questo fiume nella Comuni-
ta di Vaglia tra il Monte dell'U-
cellazzo, e quello di Castiglioni;
che in valle profonda tortuosamen-
te scorrendo si spreca sotto Careg-
ge nella pianura, in cui posto
è Firenze, da settentrione a mezzo
giorno dirigendosi, e che appena
un quarto di miglio oltre passato
avendo il Ponte a Rifredi, vi con-
un angolo molto acuto a confer-
sava le sue acque con quelle del
Mugnone, prima del Ponte a S.
Donato, e presso appunto a quel
posto, che dicesi il Ponte Rosso.

Egli percorre così uno spazio di circa

7. Miglio, e per quanto non mena ordinarimente grand'acqua, non è che nei tempi di gran povertà, che egli affatto ne manca; e d'è per questo, che l'acqua di lui serve vno a 8. succopivi Mulini. Ciò non istante, siccome non nasce da un fonte perenne, ma è sol mantonuto dagl'influenti, ed à indovne considerabil pendenza almeno fin sotto Caregge, il corso delle sue acque è rapido all'estremo, almeno per fino a questo punto, presto si vuota allorchè le piogge v'indueon la piena, ed i Mulini, chene dicevamo, non possono d'ordinario a far molto lavoro, e nell'estate non possono farsi macinazioni, che a acque riprese come sul dirsi, seppure l'acqua non manca affatto come succede ogni anno (s. vede, in proporzione della mancanza di Piogge).

In qualche parte alla breccia del suo corso, ma molto più alla natura delle Colline, che vi a acqua

pondono, attribuiva si dee l'essere
 questo fiume mancante di costoli
 fluitati di ghiaja di qualsivoglia
 natura. Al contrario il suo letto è
 coperto di frammenti angulari, di
 rari rotondati, o scantonati, d'al-
 berese biancastro di Macigno, di
 Galestro pistoso, e di falde irregu-
 lari, talvolta col grossam. Drottonda-
 to di Spato. Tutto ciò sta immerso
 in una specie di Sabbia, chiama-
 ta comunemente Renone, in cui
 nulla si trova di siliceo, ma che
 risulta per la massima parte dal
 dissfacimento del Galestro, super-
 viormente ad ogni altro impasto
 comune nelle acclivi colline.

Incominciando infatti dal Monte della
 Uccellatojo a Levante, ed alla si-
 nistra del Torzotte, e da quello de
 Castiglioni a Ponente, ed alla destra
 di esso, incontransi, è vero, di tratto
 in tratto dei vasti floni d'Alber-
 se, intersecati da estesi filarotti
 di Spato, ed il loro monte puo

proprio ad epi, è terra Alberese
 così detta, nata cioè in gran parte
 dai disfacimenti di pietra calc-
 aria. Ma le più basse Colline col-
 tivate di Conconia, e del Gigabo,
 di Capornia, e di S. Cristina p-
 fino alla Terzollina da un lato;
 di Corcina, e di Terpiotte dall'
 altro, sono in gran parte forma-
 te di terra forte galestrina, in
 cui stanno immorsi dei Mafsi-
 di vario genere, ma glia mafsi-
 ma parte fragili, e facili a di-
 starsi in terra sciolta, e spando e-
 sposti all'azione dell'aria.

In mezzo a queste due specie di Pietre
 si trovano ancora dei mafsi, e
 vasti, e profondi filoni di pietra
 arenaria, in gran parte silicea,
 e impasto piuttosto grossolano,
 ma assai compatta, e resistente
 all'azione immediata delle me-
 teore. Ma la di lor posizione per-
 mette difficilmente a questa spe-
 cie di Mafsi di scorder nel primo,
 e nel caso, che ciò succeda, vi-

restano poco tempo, e non percorso
no tanto spazio, che basti per decem-
porti, e ridurre in buona Sabbia,

applicabile all'arte di fabbricare.
La vasta estensione di superficie accli-
ve a questo Fiume, mandando ad
epo molt'acque in occasione di
pioggia, nasce di qui, che i di-
luis influenti lo fanno spai facil-
mente gonfiare ad un tratto, e stra-
vipare ancora in qualche punto, in
un modo spai spaventevole, ed
anche dannoso, portando seco perfino
inverso Caraggi dei Masi di Ma-
cigno, e d' Alberose di sorprendente
grandezza. Intanto l'aspai conside-
rabil pendenza del suo alveo, e per
ciò la rapidità del suo corso, mentre
lo fanno spai abbassare, fa ogli spai
so gran danni alle ripe, e scavando
dei Solchi profondi ora in un pun-
to, ora in un altro del suo letto, le
sue acque bapue varian di corso
in mezzo al medesimo, e dove oggi
son state ripe le ripe, con una nuo-
va piena dimani si amman-

giorno vedasi terminato si fatto in
 conveniente, per in questa Valle, e
 nelle Colline adiacenti va a evan-
 re sempre più la coltivazione ben-
 fatta, che regola l'acqua, e che
 toglie dai Campi, e nelle fosse
 nasconde i Maffi, che l'acqua a-
 vevan scoperti, ed isoletti sulle so-
 rese pendici. Ma intanto è di
 grande interesse dei Popolari di
 vigilare all'esecuzione di questa
 operazione.

Consequenza di questi giochi dell'acqua
 corrente son stati sicunamente quei
 cambiamenti, che nella superficie
 del terreno sono accaduti nel corso
 dei secoli.

Considerando infatti l'interna struttura
 dei Monti, e delle Colline, che acqua
 pondono nel Terzotte, bisogna suppor-
 re, che il di lui alveo fosse in an-
 tico a più più elevato sulla superfi-
 cie del Globi, quacche fino all'al-
 tezza di 13. o 14. Braccia sopra al
 di lui letto attuale, e nella parte
 più bassa delle Colline si trova un
 torrento ^{analogo} a quello da cui viene co-

Sciutto cioè, ed in se stesso ste-
rile, e magro.

stituito il letto attuale del fiume,

Nella parte più alta delle
Colline al contrario il terreno è
ottimo, alquanto forte, ma Gale-
strino, sperso soltanto di massi più
o meno grossi di Maccigno, d'Albe-
rese, e di Pietra Serena, che ri-
mangono nel fare le nuove col-
tivazioni, e che servono a murar
o a metter in fondo alle fosse.

Nell'alto delle Colline non sono
sassi piccoli, o frantumina (la me-
tà inferiore di essa ne è piena), ed
il terreno vi è molto più sciutto,
e più cenorino.

Nelle parti più elevate dei Monti, e
più prossime alla sorgente del
fiume, ^{non} i terreni boschivi ricchi
di querce, che vi lo più sono tenute
a quercuoli, perchè non si può vi lo
più far conto del terreno e se-
mento. Qui i Sassi vi sono mol-
tiplicati in grandi massi di Albe-
rese, e una specie di Pietra pre-
na, e quasi breccia, perchè

di grana grossa, ma dura assai,
 che in qualche luogo si può cava-
 re in grosse falcezze per uso di fab-
 brica, e buone per fino a farne le
 più belle Macine per i Frantoi.
 Solo vicino a quel punto, in cui nel Ter-
 zolle si trova la Terzollina, e fino
 quasi alle Masse, che sono quasi
 in dirittura di Careggi s'incontra
 un torrione, che si dicei Forajolo e
 che realmente è di color di matto-
 ne, sterile, incoerente, e sparso di
 minute frammenti di una specie di
Galestro misti con una materia mol-
 to scacca che dà ad esso il colore,
 ed in cui son racchiusi molti ag-
 ni di pietra ferrea, di cui vi
 sono aperte delle cave. Da questa
 abbondanza di Sapi procede l'eco-
 nomia, colta quale in questi luoghi
 si possono farer i muri a secco, e
 fabbricar delle Case. Potrebbe
 anche aver facilmente la Calcina;
 ed esiste ancora in mezzo alla
 valle un antica Fornace per tale

oggetto stabilità. Marcia, che si
 oppone alla sempre coricata econo-
 mia nel fabbricare si è la man-
 canza di vena buona, e felice,
 che qui non si trova ne fossile, ne
 nel fiume. Bisogna tirarla dall'
 Arno, ed una carrata di 24. bi-
 gonce, costa s. Lira portata sol-
 tanto alle Masse, cioè alla fine
 del Piano. Bisogna poi valuta-
 re il trasporto necessario. Fatta
 una tale osservazione, prosegui-
 mo l'incominciata descrizione di
 questa valle.

Sopra il Mulino contiguo incominciando,
 detto il tratto indicato sembra
 il Torzolle ^{o colle per anco} aver scavato un profon-
 do fossone, che tocca nel piano
 sotto Careggi. In esso si corri-
 spondono ^{infatti} i filoni dei sassi, proprio a
 poco come quelli della Golfolina,
~~o ciò~~ ^{o ciò} mostra evidentemente l'alta
 sua formazione primitiva, ~~mentre~~ ^{mentre}
 le fosse scavatrici dell'acqua
~~si sono formate a tale stato unitario.~~

Ma qui si spende poco terreno, e

questo apai sterile, e molto diru-
 to, ^{in capo spazio} non è coltivazione alcuna.
 Sulla sinistra sponda del fiume
 è piantato un bosco in parte di
Castagni, in parte di Quercia
 e di Scopo. Sulla destra son stati
 piantati dei Cipressi in forma
 di bosco. Ma tutto è qui in
 una languida vegetazione; co-
 sicché dal pian di Careggi giun-
 gendo alle Mappe, e dall'alto del-
 la Collina avanzandosi verso la
Terzollina, sembra, che s'entri
 in un deserto. Al di là di Sorpid
 le scendendo nel basso della valle,
 si trova di nuovo un apai ben
 coltivato e fertile tratto di ter-
 reno, tanto in piano, quanto in
 collina, a destra non men che a
 sinistra. Ecco ciò che riguarda
 lo stato attuale di questa ~~terre~~
Lipote Valle.

Ora considerando la forma dell'an-
 tidetto fosso, e cui serve il-

Terzolle fino a Caraggi, e quella
 corrispondenza dei Massi, che ma-
 stransi in ambe le pendici come
 se fossero stati tagliati ad arte
 presso le Masso al di là della pie-
 sura, che è nella Valle dal Muti-
no di Cercina fino a quello tenu-
 to dal Todini, bisogna supporre,
 che abbia il Terzolle in tempi
 spai remoti trovato un ostacolo
 al suo corso, e che le acque vi sia-
 no fino ad un certo punto impa-
 ludate. Superato una volta il li-
 vello di questo ostacolo, e la suppo-
 si, che abbia le forze abrasivi
 della Corrente in seguito fatto il
 fosso accennato, ed aprta la
 strada così a quest'acque nel
 piano. L'arte ne à quindi il
 corso con ripe, e con Muri rego-
 lato; ma egli è in questo, che il
Bajo delle Colline è tanto più fe-
 ril, saporoso, e un vero fondo di
stima, in comparazione di ciò che
 si vede nell'alto delle colline

medesima.

Di qui è, che le raccolte di grano, o di biade son più abbondanti nell'alto di esse, ed i Grani gentili vi sono sì belli, e perfetti, che sono molto apprezzati dai più intelligenti Mercanti, e Fornaj. Ma in generale non sono in qualunque parte di quelle molto abbondanti, perchè la terra dovunque contiene spazi scarsa d'esso di terreno vegetabile, e quasi, anche dove è più fertile, è ancora piuttosto forte, e tenace; sciolto al contrario, e legger esse è dove ~~è~~ è meno fruttifera. I Grani vi sogliono fare delle 8. g. uno, un anno 22. l'altro; ma la raccolta di biade v'è incerta, particolarmente in ragion della siccità.

Per queste stesse ragioni i Campi, e le ripe sono spazi scarsa di erbe tenere, e delicate; sono al contrario spazi ricchi di quelle, che propri gli Agronomi caratterizzano una

marcata sterilità nel Terreno.
 Le Cepprite, i Mentafri, il Pastinaccino, i Rogli, ed i farfari vi sono le piante più comuni, e favorite. A meno y altro, che un assoluta mancanza di pioggia non ne impedisca lo sviluppo, il gronturo, che prima colà non formava vasi, dà quivi un frutto ottremodo ubertoso.

Per quanto il clima vi sia piuttosto freddo, ed i venti in specie quelli del Settentrione, ed i libeccj, vi esercitino un grand'ingruo, e y quanto y questo vi sia la vegetazione ordinariamente ritardata, le Viti e gli Olivieri vi danno un abbastanza equispo, ed ottimo frutto. Non possono y altro le Viti tenersi dovunque sopra gli appoggi viventi d'alberi ad alto fusto; perchè tanto esse, quanto i Mariti adopsdati, debbon lottare y tutto l'annoverno almeno contro il furore

dei venti. Gli Olivi vi sono
 soggetti alla Rogna, ed alla
Luppa; ma ciò non offante, al-
 meno ogni tre anni, vi danno
 buone raccolte. Vi vivono piuttosto
 tranquillamente le piante
 da Frutta; e tutte vi danno
 copiose, e squisiti prodotti; e
 quanto piuttosto tardi, e tanto
 meno solleciti, quanto più fresca
 mantienisi la Primavera.

Non è però male l'anticipar le se-
 mente in queste Colline, ed all'op-
 posto è piuttosto vantaggioso il
 ritardare le potature. Ma ciò,
 che in questi luoghi trattione, e
 ritarda i progressi della rura-
 le economia si è, la piccolezza
 dei Possidenti, la direzione cattiva
 delle antiche coltivazioni, la
 scarsità di Boschi nelle Stalle,
 e la lontananza dei luoghi onde
 trarre gl'ingrassi.

I piccoli possidenti non possono, o anche
 non vogliono fare le spese

occorrenza in coltivazioni, e concime,
 riparari, ed ingrassi a pro degli effe-
 ti, onde direttamente accresceri la
 fertilità della terra, e i prodotti
 di essa, fronar le cagioni della
 sterilità, e del deperimento, e
^{non meno} supplire alle perdite quotidiane
 con nuovi opportuni lavori. Ed
 appunto y grande sfortuna di
 questa contrada combinasi, che
 non vi son pòssessori opulenti, ed
 i Colorij non anno y lo più dei
 medesimi ne esempi, ne incorag-
 gimenti, ne mezzi, ne stimoli atti
 a eccitare essi stessi, ed a promue-
 vere una maggiore prosperità nei
 terreni.

Da questa sorgente principalmente,
 molto più dalla mancanza di fo-
 raggi, nasce la scarsità dei be-
 stiami nelle stalle, ed a queste
 cause si aggiunge ancora la scar-
 sità delle famiglie dei Contadini
 quivi esistenti, p cui non possono
 essi supplire nel tempo stesso ab-
 bastanza alle faccende nel pote-
 re, ed alla manutenzione delle

Stalle, se sono ricche di bestiami.
 Poche vi sono, che tengan le Pecore,
 principalmente quelli che son nel-
 la parte più cubita della Valle.
 Si pratica sol da taluno d'accogli-
 re nelle proprie Stalle le mandrie,
 che vengono dal Casentino a pasci-
 rare nel piano; e si profitta così
 dell'ingrasso, che esse depositano,
 e con cui lo Straniero pastore com-
 pensa il comodo fattogli di riev-
 rare lui stesso, e il suo gregge.

Manca adunque gl'ingrassi nella
 massima parte dei Poderi, median-
 te la scarsità del Bestiame, e così
 naturalmente debb'essere il prezzo
 del fusto, e non potendo il padrone
 supplire a dovere alla comodità, che
 altrimenti bisognerebbe, si accresce
 vie più la miseria del Contadino.
 Perciò le grandi Famiglie non
 possono in questi luoghi vivere con
 una certa comodità, e decoro; e se
 mai ingrandiscono, come an ben-
 presto meglio dotino in luoghi più
 fertili, e agiati; altrimenti si ca-

rican di debiti, e muoion di fame. Non avri ~~for~~ forse una sola famiglia, che da 30. Anni si trovi in un Podere di questa contrada, e' che vi sia attaccata di cuore.

Ma quandoche anche il Padrone qualche abbastanza, ed il Contadino abbastanza lavorasse, lo che non succede comunemente, come dovrebbe, almeno rispetto alla Vanga; la direzione delle coltivazioni è tale, che il spic di terra, e con esso gran parte dei seminatati, sono continuamente portati a basso dall'acqua piovana; le piante degli Olivi restano affatto scoperte alle loro radici, anche quasi fino al fittone; i Solchi formati già coll'aratro trovansi all'opposto della micitura scavati alla profondità di ziai d'un terzo di braccio. Sono epi infatti tirati secondo l'inclinazione del Poggio, ed in questo medesimo senso son state in addietro create le fosse a

ricever' le viti, e gli Olivi.
destinate.

E mentre questo Colline' anno faente
grandissima pendenza, con ogni
risparmi ai danni, che paten le
piogge ai Campi così congelati,
senza variar direzione alle atten-
ti coltivazioni, altrimenti Per-
gere i Soliti, e le Acque? Bi-
sogna avere il coraggio, che si
avete io stesso, irritato da tanti
mali, sacrificando le antiche col-
tivazioni incoltate di Viti, e vinca-
~~re~~ ~~travate~~ ~~all'uso di Valli~~
nicole, da Argini erbosi sostenen-
te dovunque si potrà, e da qualche
Muro a poco la dove si trovino
impiegarli il sasso trovato nel col-
tivare, ed avanzate a fognare
le fosse, com'è necessario di pra-
ticare di dare solo alle molti
acque fesse rance, che qua, e là
in queste Colline' copiare, sottili, e
gratamente potibili, ricorranfi.
Con facendo, le piante degli Olivi

che fortunatamente vi son ben più
 tante, e son file y ogni verso, si
 son vedute risorgere a nuova vir-
 ta, le lor malattie sono diminui-
 te, la loro raccolta è diventata
 più ricca; le Viti di nuovo piaz-
 tate ben presto vi rendono il
 frutto, e non si perde quello delle
 viti già Adulte, che in quanto è
 possibile nelle coltivazioni nuo-
 ve sotterransi, ed in tal guisa
 rinnovansi. Ma ciò che più im-
 porta son le raccolte del grano
 prepoche raddoppiate, e Sugh
 gettati in un anno, mantengansi
 ancora efficaci nell'Anno venturo,
 il terreno mantendosi sempre di
 buon aspetto, e ricco di fior di
 terra, vedendosi in opra i Sassi nudi
 e isolati come in passato, si son
 le capanne inde in poi ogni anno
 ripiene del pieno raccolto jugl'Arzi
 ni fatti con piante ortose, o semina-
 ti ne non soni quelle potute
 aver comode, e facili a farsi.
 Non è credibile intanto, che tutti i

Popopori della Valle di Terzolle
 si vogliono porre all'impresa di
 ripianare in tal guisa, e con tan-
 ta utilità i loro Campi. Bisog-
 na spendere molto, e in qualche
 anno scemar la raccolta del vino.

Ciò non offante il fruttato dagli
 altri generi subito cresce, e in gran
 parte ripara i sacrificij fatti
 a tal uopo; e tanto è vero che
 questo comprendesi in oggi anco-
 ra dagli altri popopori, che io
 è la dolce consolazione di vedere
 che quei medesimi Contadini, i
 quali ridevansi dei primi saggi
 da me già fatti di simil coltiva-
 zione eccitati dall'osempio,
 e convinti dai risultati da me
 ottenuti, anno di già incominciato
 a tracciar le nuove coltivazioni
 loro in traverso.

Ed è infatti asai più abbondante na-
 turalmente in tal modo tenendo
 il terreno il fruttato. Ma molto più
 lo sarebbe se alla mancanza di
 ingrapi di Valle di paese sup-

plir si potesse colla possibil faci-
 lità, ed economia cogli ingrafi
 comprati. La sola Firenze è quel-
 la, che può somministrarli al
 prezzo di 6. a 8. Liro y ogni
 Carrata di Concio, e di 5. o 6. par-
 li y ogni Carrata, o siano 18. Sa-
 rili di Pozzoreo. Sono y altre le
 strade al di là della pianura
 apai montuose, mal tenute, e
 dall'acque superiori quatte fre-
 quentemente, e interrotte; e le
 Case coloniche son y lo più di
 non facile accesso. Quindi bi-
 sogna, che affine d'incoraggiare
 il Villano, ponga il Padrone
 in tutto, o almeno in gran parte
 a suo carico la grave spesa oc-
 corrente per provvedere gl'in-
 grafi mancanti. Ecco un ope-
 razion indispensabile, di mala
 voglia, e y lo più scarpamente
 eseguita dal Contadino non me-
 no che dal Padrone.

Resta ora a dir qualche cosa sugli usi
 e costumi dei contadini di questa
 vallata, onde veder di correggerli

so difettosi, d'estenduti se plausible, e ragionati. Generalmente potano ogni gli Olivi, che andato un frutto un poco più, un poco meno abbondante, e ciò facendo con mano un po' troppo severa, si mostrano ingrati di troppo alla benefica madre natura; mentre così y tre anni almeno gli porgono nella impossibilità di rendere un frutto mediocre. Adonta di questo insuperabile pregiudizio, sonvene alcuni, che tengono le potature dei loro Olivi distribuite in tre epoche. Con questo mezzo si può sperare d'avere ogni anno almeno una piccola raccolta.

Sia la miseria, e la scarpità delle famiglie, sia la notoria sterilità del terreno, sia la fatica, che incontrasi nel lavorarlo col solo ajuto delle mani, poco si usa la Vanga, ed anche troppo tardi si rompon le terre coll'avatro dopo le annue raccolte. Piuttosto si usa la Zappa ogni quattro anni dai più diligenti Agricoltori due

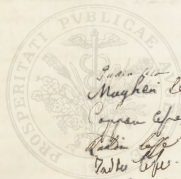
vicino con sì grand'utile proprio,
 e de' suoi Colonj. Io che è voluto
 scuotere il giogo del pregiudizio,
 e dell' uso, è dovuto impiegare
 l'autorità, che compete al Padro-
 ne, per ottenere quest'intento. Le-
 cito solo delle prove riuscite pro-
 quizio all' idee modernamente
 adottate, ed il guadagno maggio-
 re, che trovasi nella vendita
 dei generi preparati col me-
 to di ragionevoli, che in oggi pro-
 pongonsi, anno soli potuto per-
 suadere i miei Contadini dell'
 vantaggio di questi, sui me-
 to di degl' antichi.

Manca in quei luoghi l'uso delle Ri-
 se, di quella grande riforma, che
 tanto arricchisce i Contadini vic-
 cini a Firenze. Ma ciò non po-
 trassi ottenere giammai da questi
 Colonj, quantunque non molto
 lontani dal facile emporio del-
 la voraginoso Capitale, perchè
 quest'industria minuta tant'utile
 noi piccoli possessi non sol. più
 vicini a Firenze, ma situati in
 miglior posizione, che quelli esi-
 stenti nella Descritta Valle d'.

Terzote non è abbastanza ri-
 compensata di delle locali cir-
 costanze inevitabili. La scar-
 sità delle braccia coltivatrici
 nelle famiglie, impedisce ai
 Colonj di far qualche frutto di
 tempo a quello, che d'uguo è im-
 piegato nelle primarie faccende.
 La tarda vegetazione poi in que-
 sti luoghi ottenuta, toglie il più
 forte incoraggiamento diretto d'un
 premio ubertoso dovuto alle loro
 fatiche. Quando i prodotti d'in-
 dupria di questi luoghi portati si
 portano al Mercato, non son più
 primizie, e si debbono vendere
 al prezzo il più vile. Ciò non o-
 stante conviene empiri i Poderi
 di Alberi fruttiferi, che eccellan-
 temente si provano, e molto più
 si peccato, come son le Sufine, le
 Pere, le mele, ed i Fichi, deano
 aprir facilmente un sufficiente qua-
 dro, o risorsa.

Ad onta di tanti inconvenienti, e al-
 tro, o fortunato terreno, se lo possi-
 sede son ricchi Padroni, e zelanti
 del proprio interesse, e di quel de-
 suoi simili! Cospeno quest'ornie
 rapide osservazioni oper ubiti a
 quella popolazione, e possa il

vostro filantropico zelo, ed ardore
 sopra d'ogn'altra, che non abbis-
 sogni, quei lumi, dei quali par-
 troppo ^{di ogni sorta} ~~abbisognano~~ la classe dei
 nostri Agricoltori in generale.



Lucia
 Magheni Latta
 Capponi Latta
 Radici Latta
 Taddei Latta
 avve. Colonna

